

Il 24 e 25 febbraio andremo a votare per decidere chi governerà l'Italia e la Lombardia. Andare a votare vuol dire scegliere chi formerà sia il nuovo governo nazionale che quello regionale, vuol dire partecipare attivamente a un progetto per creare insieme una società più equa, che salvaguardi i nostri diritti.

Nel paginone centrale il confronto con **Umberto Ambrosoli**, candidato del centro sinistra alla presidenza della Regione



È ora di cambiare

L'occasione del nuovo ospedale

Ripensare l'offerta sanitaria sul territorio

di Giacomo Pessina*

Nella settimana prima di Natale è stata resa operativa una parte considerevole del nuovo ospedale di Bergamo, intitolato a Papa Giovanni XXIII. I reparti di degenza sono stati trasferiti, mentre sono rimasti temporaneamente ai Riuniti gli ambulatori, parte dei servizi amministrativi e dei servizi sanitari, ancora in corso di spostamento. Si pensa ragionevolmente che – esclusi alcuni servizi che sono oggetto di contenzioso giuridico – con il mese di febbraio il trasferimento potrà dirsi concluso. Oltre che l'attività, il nuovo ospedale apre anche una serie di riflessioni su tutta la vicenda della sua stessa progettazione ed edificazione, sui ritardi, la lievitazione dei costi, le difformità tra opera appaltata e opera realizzata e infine sul ruolo che tale struttura deve assumere nell'insieme della rete e dell'offerta sanitaria (provinciale e, per alcune

specializzazioni, anche sovraprovinciale). Detto, in sintesi, che su tutto ciò la discussione merita grande attenzione sia da parte dell'opinione pubblica (e quindi anche del sindacato) che da parte dell'autorità giudiziaria, è importante concentrarsi sul ruolo che il nuovo ospedale deve svolgere. La riflessione dovrebbe secondo noi iniziare dal fatto che al momento del trasferimento l'ospedale ha cominciato a funzionare al di sotto del 50% del suo potenziale, sia per il numero dei pazienti ricoverati, sia per le prestazioni della diagnostica e degli ambulatori. Ora, se questo ha consentito il trasferimento a cantiere ancora aperto, non può però tramutarsi in una prolungata riduzione dell'offerta pubblica. Anche perché intanto i pazienti ingrossano le liste d'attesa o si rivolgono alle altre strutture che, spesso, hanno difficoltà a reggere la situa-

zione, anche a causa di organici già al minimo.

Riteniamo che proprio la struttura nuova e le tecnologie all'avanguardia debbano significare una piena utilizzazione, costituendo la migliore risposta ai bisogni dei cittadini. Un funzionamento limitato da carenze di personale – o peggio dal solito equilibrio più politico che funzionale tra erogatori sanitari – sarebbe inaccettabile. Tuttavia, sia i tagli attuati al sistema sanitario regionale sia le mancate assunzioni rischiano di compromettere l'utilizzo efficiente della struttura. Un'opera come questa dovrebbe consentire una discussione più generale sull'insieme dell'offerta sanitaria provinciale, partendo proprio dal Papa Giovanni XXIII. Forse potrebbe anche essere l'occasione di ripensare una rete ospedaliera che nel raggio di pochi chilometri offre più volte gli stessi servizi magari

ad alta complessità sanitaria. Si potrebbe pensare ad una razionalizzazione dell'offerta (e quindi della spesa) non basata su riduzioni lineari, ma qualificata in maniera diversa. Si potrebbe cioè cercare di fare ciò che non è mai stato fatto: indirizzare l'offerta e le risorse economiche verso la domanda e quindi ai bisogni dei cittadini e non viceversa. Infine una veloce osservazione ai "bordi" dell'ospedale: se, nel caso della realizzazione di questa struttura, abbiamo riscontrato qualche ritardo e qualche errore di troppo, altri soggetti pubblici non hanno dimostrato migliori performance nel realizzare le infrastrutture necessarie. Sarà, quindi, opportuno colmare quanto prima i ritardi che riguardano i parcheggi, il sottopasso ferroviario e la viabilità, a partire dal servizio del tram veloce! ■ * Segreteria Camera del Lavoro di Bergamo

Numero 1
Febbraio 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Numeri positivi per lo Spi

Anche nel 2012 tanti nuovi iscritti

A pagina 2

Storie invisibili

Premio Anziani a Fara

A pagina 2

Con lo Spi

Sul treno della Storia

A pagina 2

Perché votare

A pagina 3

Intervista a Carla Cantone

A pagina 3

SPECIALE PREVIDENZA

A pagina 5, 6, 7, 8

Costruiamo insieme l'asilo

A pagina 10

Un modo per dire grazie

Premiati i fedelissimi e il maestro Longaretti

A pagina 11

Prenotazioni fiscali

Si cambia

A pagina 11

Donne e Resistenza

Due iniziative Anpi

A pagina 11

Numeri positivi

Anche nel 2012, tanti nuovi iscritti

di Gianni Peracchi

Nonostante la crisi (da cui sarebbe illusorio pensare di essere immuni) e nonostante la riforma previdenziale, che ha determinato una diminuzione dei pensionamenti di oltre un terzo rispetto al 2011, il dato di chiusura del tesseramento dello Spi di Bergamo è stato positivo anche nel 2012.

Un anno particolarmente difficile ed impegnativo anche per le innumerevoli novità sulle pensioni, sui Red, sull'Imu e più in generale, oltre alla crisi, per i continui cambiamenti del quadro normativo e legislativo che hanno comportato più di un disagio. Eppure, quasi 2.500 pensio-



nati si sono avvicinati per la prima volta alla nostra organizzazione e la stragrande maggioranza dei 47.480 iscritti (22.224 donne e 25.256 uomini) ha confermato la sua fiducia nello Spi.

Inoltre, dal 2000 ad oggi abbiamo registrato la migliore crescita in ambito regionale:

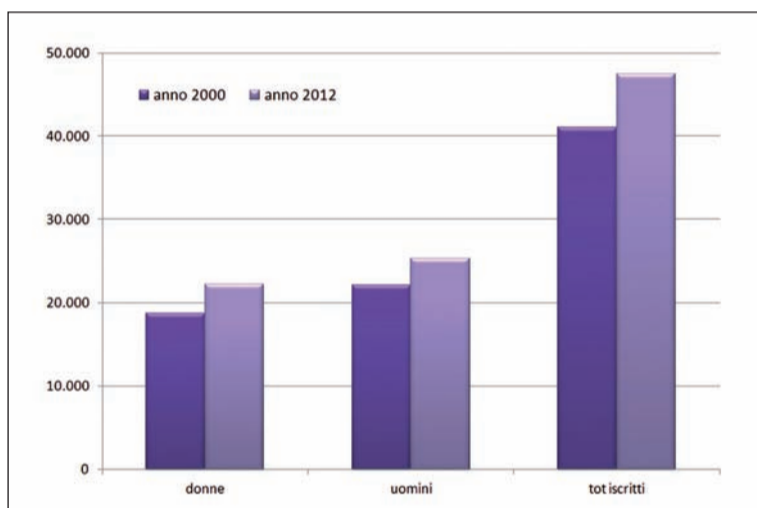
quell'anno eravamo a quota 40.996 iscritti (18.799 donne e 22.197 uomini) e ad oggi ne abbiamo aggiunti 6.484.

Questo consegna a tutta la Cgil, e allo Spi per primo, una grande responsabilità e cioè che, nella piena consapevolezza dei molti limiti che accompagnano la nostra azione,

dobbiamo cercare sempre di migliorare.

Significa anche che il nostro sindacato rimane un punto di riferimento per moltissimi pensionati e pensionate, che nelle nostre sedi possono trovare servizi, rivendicazioni economiche e di natura negoziale, persone che possono aiutarli a risolvere qualche problema.

L'anno appena iniziato sarà un altro anno duro, anche se potrebbero determinarsi nuovi scenari generali che potrebbero aiutare a tutelare meglio i diritti e le pensioni degli anziani. Intanto un doveroso e sincero ringraziamento a tutti per l'attività svolta e il riconoscimento datoci. Insieme e soltanto insieme potremo provare a crescere ancora di più e a difendere meglio gli interessi di coloro che rappresentiamo. ■



Storie invisibili

Premio Anziani a Fara

di Gianbattista Vavassori



Puntuale da dieci edizioni, per la lega Spi Cgil di Fara, Canonica e Pontirolo, a fine anno arriva l'appuntamento con il premio "Insieme per gli anziani". Un'iniziativa nata dalla volontà di rendere visibile ciò che di solito non lo è, cioè le storie di quelle donne, di quegli uomini, talora di quelle associazioni, che con costanza, dedizione e profonda umanità, impegnano tanto tempo (quando non addirittura la vita) per assistere persone che non sono autosufficienti, a causa della malattia o dell'età avanzata.

Solitamente a rotazione tra i tre comuni, la scelta è caduta quest'anno sulla signora Mara Nodari, di Fara Gera d'Adda, che per cinquant'anni ha assistito il marito, Franco Arrigoni, vittima di un grave infortunio sul lavoro che, all'età di 18 anni, lo ha reso invalido agli arti inferiori. Persona molto conosciuta nella zona, per molti anni collaboratore del patronato Inca Cgil e dell'associazione invalidi civili e anche consigliere comunale, è venuto mancare lo scorso anno.

Alla cerimonia erano presenti, oltre ai responsabili dello Spi locale e provinciale, anche i tre sindaci della zona, da sempre sostenitori dell'iniziativa. ■

Con lo Spi, sul treno della Storia

Ho atteso alcuni giorni prima di scrivere poche riflessioni sul viaggio fatto con "il treno della memoria", organizzato dallo Spi nazionale a Cracovia e ai campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Temevo di essere travolta da emozioni incomprensibili ai più, magari liquidabili con i consueti luoghi comuni: "le solite cose sugli Ebrei", "cose passate... oggi abbiamo altri problemi, altri conflitti, altre lotte...". È stato un viaggio nella e della memoria che ci ha arricchito moltissimo, tutti. Abbiamo visto i luoghi di tortura e morte, camminato su terra intrisa di sudore, lacrime e sangue, ricordato donne, uomini e bambini; Ebrei, zingari, omosessuali, che, semplicemente perché "diversi", sono stati massacrati da un regime che perseguiva lucidamente un criminale progetto: ottenere una razza pura di uomini, donne e bambini alti, biondi, con occhi azzurri.

Il treno è partito da Roma, ha toccato Firenze, Bologna e Verona. Infine, lentamente, ha raggiunto Cracovia. Eravamo circa 400 pensionati Spi di tutte le regioni italiane e 150 studenti liceali e universitari. Con noi anche la segretaria nazionale.

Nonni e nipoti, insieme, in un'avventura di cinque giorni, per ricordare e capire come sia possibile per l'uomo raggiungere livelli di atrocità inenarrabili, quando è carico di odio e dominato da un'ideologia di morte.

Ci siamo convinti che sopruso, arroganza, prevaricazione, violenza, potere malato sono da combattere al primo manifestarsi. All'inizio troppi - individui e organizzazioni, nazioni e chiese - non hanno saputo o voluto vedere e reagire contro la deriva del nazifascismo, le epurazioni, le atrocità che hanno portato nei forni crematori milioni di persone. I segnali erano tanti ed

avrebbero potuto essere colti in tempo. Le convenienze politiche, la paura di essere coinvolti direttamente, di perdere le proprie sicurezze... hanno contribuito a maturare la tragedia dei campi di concentramento e dei forni crematori. Allora nessuna sapeva, dicono alcuni. Poi scopriamo che tutti sapevano, ma non riuscivano o non volevano reagire. La nostra guida, ingegnere polacco in pensione, ha scelto di spendersi come volontaria ad Auschwitz - Birkenau perché, oggi, "le persone vedano e non dimentichino"; ci ha ripetuto più volte che gli abitanti dei villaggi vicini ai campi sapevano, ma la paura di compromettere la propria piccola quotidiana sicurezza li ha tenuti lontani e "tranquilli".

Non possiamo dimenticare, invece, tanti eroi senza nome che hanno messo in pericolo la loro vita e i loro familiari per salvare uno sco-

nosciuto ebreo o zingaro o omosessuale: li hanno nascosti nelle loro cantine, li hanno nutriti, hanno fatto conoscere al mondo, con un tam tam casalingo, cosa stava succedendo, cosa vedevano e potevano testimoniare... Eroi del quotidiano, eroi solitari, capaci di dire no al potere, di comprometersi per stare dalla parte di chi è perseguitato e soffre. Oggi, grazie a loro, sento di poter credere e sperare ancora in un futuro giusto e solidale, se saremo abbastanza vigili e forti per vivere in comunità basate su giustizia e uguaglianza.

Il nostro viaggio della memoria ci ha fatto riflettere sull'oggi e sui tanti popoli che soffrono nel mondo a causa di persecuzioni, guerre, pulizia etnica e religiosa, soprusi ingiustificabili. Primi fra tutti i Palestinesi. Ironia della sorte: oggi, siamo schierati con il popolo palestinese contro lo Stato

d'Israele che calpesta ogni loro diritto!

Per questi drammi, pur non affrontabili da un singolo uomo, resta la responsabilità individuale, la necessità di saperci schierare e lottare per gli oppressi, per le vittime, per chi soffre.

Per questo ci siamo iscritti ad un grande sindacato che mette in atto strategie e affronta anche grandi problemi collettivi, che individualmente non riusciamo e non possiamo affrontare, per l'uguaglianza e i diritti di tutti. È la nostra lotta.

Un grazie sincero allo Spi nazionale che ha fatto una scelta tanto impegnativa sul piano economico, sindacale e politico: ricordare da dove veniamo per sapere dove vogliamo andare. Ogni tragedia umana deve vederci impegnati a lottare perché nessun uomo, mai più, possa sentirsi solo contro la protervia dei potenti. ■

(Rosangela Valenti)

Perché votare

di Anna Bonanomi – Segretario generale Spi Cgil Lombardia

Il 24 e 25 febbraio prossimo siamo chiamati a votare per decidere chi governerà il nostro paese e la nostra regione. Il centro destra guidato da Berlusconi e da Bossi ha fatto precipitare il nostro paese in una crisi talmente grave da portare il Presidente della Repubblica alla costituzione di un governo tecnico, questa esperienza è giunta al



termine per decisione di Berlusconi, che ha revocato la fiducia al Governo Monti. In Lombardia Formigoni, che guidava la Regione da quasi venti anni, è stato travolto da scandali, che hanno comportato le dimissioni dell'intero consiglio. Scandali, politica al servizio di interessi di pochi, corruzione e privilegi non sono più tollerabili per un paese in cui lavoratori, pensionati, giovani e donne hanno sopportato e sopportano da soli il peso della lunga e drammatica crisi economica e finanziaria. Berlusconi e Bossi hanno la grave responsabilità di non aver riconosciuto la crisi e di non aver preso per tempo i necessari provvedimenti. Il governo tecnico, guidato da Monti, aveva promesso di mettere i conti dello Stato a posto con equità e rilanciando, nello stesso tempo, l'economia. A oggi dobbiamo constatare che per i conti a posto hanno pagato solo lavoratori e pensionati, mentre chi ha più possibilità non è stato sfiorato dai sacrifici col risultato che è aumentata enormemente la disoccupazione, sono diminuiti i consumi – a causa della pressione fiscale più alta d'Europa – e non si vede nessuna ripresa economica.

Per queste ragioni dobbiamo essere consapevoli che le prossime elezioni politiche nazionali e regionali assumono un grande significato per le sorti del nostro paese. Non possiamo pensare che questa scadenza non ci riguardi, ritenendo che sia indifferente chi vincerà la competizione elettorale.

Noi siamo un sindacato, abbiamo proposto con chiarezza le soluzioni per far uscire il paese dalla crisi: investimenti per la ripresa economica e il lavoro, redditi dignitosi per lavoratori e pensionati, equità nella redistribuzione del reddito, lotta all'evasione fiscale, alla corruzione, ai privilegi e agli sprechi sono le condizioni per rimettere in piedi l'Italia.

Non intendiamo delegare a nessuno, oggi come in futuro, la rappresentanza degli interessi sociali dei pensionati e dei lavoratori. Per questo dobbiamo essere protagonisti di questa campagna elettorale, dobbiamo partecipare al voto scegliendo quei partiti del centro sinistra nel cui programma si ritrovino valori e proposte vicine agli obiettivi presenti nelle piattaforme sindacali. Per questo invitiamo tutti voi ad un impegno nella campagna elettorale, affinché abbiano successo quelle forze che assicureranno al nostro paese equità, solidarietà e democrazia. ■

Quando si vota

Domenica 24 febbraio dalle 8 alle 22
Lunedì 25 febbraio dalle 7 alle 15

Come si vota

Due schede per le elezioni politiche:

- **Scheda LILLA** per la Camera dei deputati
 - **Scheda GIALLA** per il Senato della Repubblica
- Per esprimere il voto tracciate una croce sul simbolo del partito prescelto

Regione Lombardia

Scheda VERDE - Per esprimere il voto tracciate una croce sul simbolo del partito prescelto, per esprimere una preferenza scrivere il cognome del candidato prescelto fra quelli in lista della formazione politica.

Documenti da portare

Tessera elettorale – se persa fatene richiesta all'Ufficio elettorale del vostro Comune;
Documento di riconoscimento – carta d'identità, passaporto, patente, libretto di pensione.

Progettare insieme una società diversa

A colloquio con Carla Cantone, segretario generale Spi

di Erica Ardentì

Dopo anni di governo 'disastroso' per le tasche dei pensionati e dei lavoratori e per l'economia del nostro paese, travolto non solo da una crisi che riguarda tutti i paesi occidentali, ma da debolezze proprie del sistema Italia, ci avviciniamo a un appuntamento importante come quello delle elezioni sia nazionali che regionali. Con Carla Cantone, segretario generale Spi, parliamo di come sia possibile affrontare il futuro, di cosa il sindacato chiede a chi ci governerà.

Quali sono stati a tuo avviso i punti più critici se non addirittura sbagliati delle politiche messe in atto prima dal governo Berlusconi poi da quello tecnico di Monti?

Il Governo Berlusconi ha fortemente sottovalutato la crisi economica, negandone la sua reale esistenza al pubblico, ed ha nel contempo messo in atto un drammatico smantellamento del *welfare*, principalmente attraverso la riduzione della spesa sociale, l'introduzione di ticket sulle prestazioni di carattere sanitario e la riduzione dei redditi da pensione. D'altronde per riassumere l'impostazione del Governo Berlusconi, basta richiamare alla memoria il Libro Bianco dell'ex ministro Sacconi, chiaramente volto in modo monodirezionale al concetto di dovere del cittadino nei confronti della società, la quale non deve più essere accudita e seguita da un *welfare* paternalistico, ma deve invece guardare con serenità alla privatizzazione.

Il Governo Monti ha invece attuato una politica di rigore a tutti i costi, non preoccupandosi del grave rischio di spaccatura sociale, e ponendo invece come unico obiettivo quello di restituire credibilità al Paese, senza tuttavia applicare scelte volte all'equità ed alla redistribuzione delle ricchezze, ad esempio attraverso politiche volte alla legalità ed allo sviluppo. Un esempio per tutti: la riforma delle pensioni e del mercato del lavoro non ha prodotto un posto di lavoro in più, impedendo invece ai lavoratori di



lasciare il proprio posto dopo oltre 40 anni di lavoro, operando danni attraverso il blocco della rivalutazione delle pensioni sopra tre volte la soglia minima, ignorando il problema dei lavori usuranti, colpendo tragicamente la categoria degli esodati. È chiaro che sarebbe stato più utile avanzare un'idea di crescita e di politiche produttive capaci di rendere competitivo il nostro paese, mentre la scelta si è indirizzata nuovamente verso la riduzione dei servizi sociali e sanitari, tagli ai Comuni e alle Regioni.

Si è giocato negli ultimi anni con provvedimenti che hanno messo in contrapposizione giovani pensionati/anziani: come si possono superare?

Le linee di intervento principali sono l'avvio di un patto tra generazioni e le riforme pensionistica e del mercato del lavoro, necessarie per lo sviluppo del paese.

Il tema del rapporto intergenerazionale è diventato ormai uno dei nostri tratti distintivi. Con i giovani bisogna stringere un patto di alleanza, per restituire loro fiducia nelle capacità del paese di supportare la realizzazione dei progetti di lavoro e di vita. È per questo che dal futuro governo e dalla politica tutta, pretendiamo e pretendiamo che sia fatto qualcosa a garanzia di un posto di lavoro certo e adeguatamente retribuito. Crediamo inoltre fortemente nel *welfare* come sostanziale strumento di sviluppo e crescita, esigenze alle quali risponde in manie-

ra adeguata il piano del lavoro proposto dalla Cgil.

Tenendo conto della delicata e al contempo grave situazione economico-finanziaria dell'Italia quali sono le politiche da attuare e quindi le richieste di Spi e Cgil affinché i pensionati e con loro i giovani e i lavoratori non siano gli unici su cui gravano provvedimenti e sacrifici che li stanno portando sempre più vicini alla soglia della povertà?

Bisogna programmare ed azionare interventi per incentivare inno-

vazione tecnologica e formazione, per i giovani, salvaguardia del reddito per gli anziani. Ciò attraverso definite azioni: redistribuzione del reddito attraverso la riforma fiscale, contenimento di prezzi e tariffe, rivisitazione dell'Imu, sblocco della rivalutazione annuale delle pensioni. In breve quello che serve è un progetto politico in grado di affermare la giustizia sociale a beneficio dei giovani, dei lavoratori e dei pensionati.

L'astensionismo, causato dal profondo distacco dei cittadini dalla politica, può essere un forte rischio cui vanno incontro queste elezioni, di contro perché è importante non mancare a questo appuntamento?

Partecipare alla scelta delle persone che formeranno il nuovo Governo vuol dire anche attivarsi per progettare insieme un modello differente di società. E questo credo che sia un motivo più che valido per essere cittadini partecipi della programmazione politica del paese, che riguarda tutti noi. Penso inoltre che in Italia ci sia una politica pulita, e penso che è a questa che dobbiamo guardare: alle proposte fatte da uomini con la faccia pulita e dal passato onesto. È poi necessario sia un rinnovamento dei partiti sia un avvicinamento attivo dei giovani alla politica, rimanendo però ben consapevoli che la capacità di governare dipende dalla capacità e dai valori delle persone, e non dalla loro età. ■

REGIONE: a colloquio con Umberto Ambrosoli, candidato del centro sinistra per la presidenza

Diamo un volto nuovo alla Lombardia

La Regione Lombardia si appresta a voltare pagina. Dopo anni di impero Formigoni ha dovuto lasciare, travolto anche dagli scandali in cui sono rimasti coinvolti alcuni suoi assessori. Queste elezioni rappresentano un momento molto importante per tutti, per questo come sindacato dei pensionati abbiamo voluto confrontarci con il candidato del centro sinistra Umberto Ambrosoli, che ha incontrato il segretario generale dello Spi Lombardia, Anna Bonanomi. Quali i progetti, le idee, gli impegni che Ambrosoli si assume nei confronti della popolazione anziana, e non solo, della Lombardia? Quali le emergenze prioritarie nella sua agenda di lavoro? Quale il modello di welfare che lo ispira?

Bonanomi: In questi anni di difficile confronto con la Regione Lombardia come sindacato abbiamo fortemente criticato il modello di welfare proposto, proponendone uno in grado di avere servizi sanitari alternativi. La Regione ha scelto una strada che punta alla ospedalizzazione, strada che nei casi di patologie croniche si traduce in costi altissimi. Per questo chiediamo che sia una sanità territoriale in grado di prendere in carico gli utenti, educandoli a stili di vita che evengano le patologie croniche laddove è possibile, ma soprattutto in grado di seguire quegli anziani non curabili negli ospedali. Un punto fermo delle nostre rivendicazioni riguarda la necessità di avere più assistenza domiciliare integrata per avere meno ricoveri in Rsa. Questo perché ormai i costi delle rette sono altissimi: se fino a quattro anni fa un anziano stava in Rsa mediamente tre anni e mezzo, adesso ci sta un anno, un anno e mezzo, perché i familiari pensano al ricovero solo quando non sono più in grado di curarlo a domicilio. Per questo abbiamo chiesto e continueremo a chiedere risposte differenziate nei servizi: più adi, più centri diurni, più microprese in carico, dimissioni protette.

Ambrosoli: Sono d'accordissimo quando sostenete che tutto oggi viene risolto con l'ospedalizzazione, c'è davvero bisogno di mettere ordine partendo dalla sanità, non fosse altro che per la dimensione di bilancio. Riuscire a intercettare il cittadino prima che diventi paziente è un risparmio enorme, quindi spazio alla medicina territoriale fatta da una pluralità di soggetti, non solo dal medico di base, ma da

strutture funzionanti ventiquattro ore su ventiquattro, che ottimizzano le energie, mettendo a disposizione anche domiciliare un servizio infermieristico che non sia solo un'antenna, ma risolva molti problemi. Questo perché la vecchiaia oggi è diversa da quella vissuta dai nostri nonni cinquant'anni fa. Bisogna abituarsi al fatto che una persona rappresenta una tipologia di problemi non concentrata tutta negli ultimi tre anni di vita ma dilazionata in un periodo che può durare anche quindici anni, per cui bisogna tenere conto anche dei rapporti che si creano in famiglia e di cosa si può fare per agevolarli. Non è pensabile, infatti, una rete che non poggia sulla possibilità di una solidarietà familiare, così come non è pensabile che la famiglia venga abbandonata a se stessa, che non riceva i supporti di cui ha bisogno. La realtà ospedaliera deve essere l'estrema ratio cui si ricorre. Allo stesso tempo una rete di

medicina territoriale, come quella cui abbiamo accennato, è l'unica capace di prendere in carico il cittadino dopo l'esperienza dell'ospedalizzazione, aiutandolo a far ritorno in casa salvo transitare per un passaggio intermedio – e sottolineo il termine passaggio – che non abbia i costi dell'ospedale e che svolga una funzione di carattere 'alberghiero'.

Bonanomi: La Regione Lombardia ha proceduto in questi anni esternalizzando tutto e mettendo in moto un sistema di controllo che si è rivelato inefficace. Abbiamo rivendicato e continueremo a farlo un coordinamento in relazioni ai troppi attori che agiscono nel mondo degli anziani e alle risorse che vengono messe a disposizione. C'è bisogno di un sistema pubblico che programmi il bisogno, controlli e definisca gli standard di qualità, controlli l'erogazione e la qualità dei servizi e funga da guida.



Umberto Ambrosoli, 41 anni, milanese, è laureato in Giurisprudenza, sposato e padre di tre figli. È componente di due organismi di vigilanza: Rcs spa e Kairos Partners sgr, fa parte del comitato antimafia voluto dal sindaco di Milano, Pisapia.

Ambrosoli: Quello che può fare una Regione è creare il modello applicabile perché 'la palla' deve rimanere agli enti locali. Sono i Comuni a conoscere le loro realtà e, quindi, loro devono essere protagonisti. Con protagonisti intendo dire che devono avere la possibilità di svolgere il loro ruolo di coordinamento delle diverse risorse. La programmazione deve essere affidata in primis alla Regione, che coordinerà chi gestisce il territorio e tutti i vari attori che vi

operano. Tenendo presente che il territorio dovrà essere considerato in una dimensione che non può essere semplicemente chilometrica: se pensiamo alle valli bergamasche queste hanno una realtà diversa rispetto a una realtà urbana. Programmazione, poi, anche rispetto alle risorse, tenendo conto che finché il Pil non inizierà a crescere, le risorse pubbliche saranno sempre meno il che significa che dovremo affidarci, contare su quella realtà preziosissima che è il volontariato, il Terzo settore, le Fondazioni. Bisogna, dunque, costruire una rete, di cui fanno parte – almeno per come la vedo io – anche i centri diurni, l'adi. Per quanto riguarda i controlli questi non possono che essere affidati a realtà in grado di verificare con puntualità, a sorpresa, non sulla base di prerequisiti. Non può essere però il Comune a esprimersi su tutto. Regione Lombardia, da questo punto di vista, deve realizzare una struttura di controllo che possa agire sia con che senza i Comuni a seconda delle tipologie di controllo e verifica che occorre fare. La Regione si deve occupare di alta amministrazione senza, però, centralizzare tutto come invece ha fatto. Bisogna avere il coraggio di dire che il po-

Cara pensionata, Caro pensionato, Informazioni importanti sui *bustoni* Inps

Al momento in cui stiamo andando in stampa Inps (che ha integrato anche le funzioni di Inpdap e Enpal), Spi, Inca e Caf stanno ancora svolgendo una serie di incontri per concordare le modalità di invio dei documenti sul rinnovo pensioni per l'anno 2013 e della certificazione di quanto erogato nel 2012.

Attualmente sembra che il modello ObisM e il Cud verranno rilasciati esclusivamente per via telematica e non più inviati in forma cartacea come avvenuto finora. Se così fosse occorrerà pertanto accedere al sito Inps, muniti del proprio Pin (il codice di accesso personale). Complessivamente i documenti a cui dovrete avere accesso sono:

- la lettera di spiegazione e il certificato di pensione ObisM;
- eventuale modello per la dichiarazione degli invalidi civili;
- eventuali modelli da compilare in caso di più pensioni non abbinate e con deleghe alla riscossione a soggetti diversi;
- richiesta del codice fiscale trasmesso dall'Agenzia delle entrate nel caso risulti negli archivi Inps un codice fiscale non validato dalla stessa agenzia;
- accertamento dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali;
- il certificato fiscale 2012 (Cud 2013 relativo ai redditi 2012), che serve in presenza di altri redditi per al compilazione della dichiarazione fiscale;
- il certificato utile per confermare il diritto alle detrazioni per i familiari a carico (Mod. Detr.);
- eventuale richiesta reddituale (Red 2013 relativo ai redditi 2012).

Per avere informazioni corrette e aggiornate tenetevi in contatto con la sede Spi più vicina a casa vostra (gli indirizzi li trovate in ultima pagina di questo giornale) oppure consultate il nostro sito: www.spicgillombardia.it ■



L'Inps costretta a fare marcia indietro sulle pensioni invalidi civili al 100%

La circolare revocata dopo la forte protesta Cgil

Ha creato molta ansia, preoccupazione, disagio e sconcerto la notizia che secondo l'Inps dal 2013 gli invalidi civili al 100% per ottenere la pensione di invalidità avrebbero dovuto far riferimento non più al reddito personale ma anche a quello del coniuge. È quanto aveva previsto un provvedimento di fine anno dell'Inps che secondo la tutta la Cgil "andava revocato perché avrebbe provocato delle fortissime ineguaglianze tra persone con disabilità".

Il provvedimento a cui si faceva riferimento è la circolare Inps del 28 dicembre scorso n. 149 che avrebbe prodotto "gravissime iniquità". La circolare prevedeva infatti, come si legge nel documento Cgil, "un grave elemento di novità che riguardava i soli invalidi civili al 100% titolari di pensione di invalidità. Fino ad

oggi il limite reddituale considerato è stato quello relativo ai redditi strettamente personali, mentre dal 2013 sarebbe stato considerato anche quello del coniuge". Una decisione amministrativa che, continua il documento Cgil, "non si basava su alcun det-

tato normativo ma su una sentenza della Corte di Cassazione del 2011 e che determinava la perdita del diritto alla pensione, pari a 275,87 euro al mese, agli invalidi totali che, assieme al coniuge, hanno un reddito lordo annuo superiore a 16.127,30 euro.

Si sarebbe poi aperto il rischio di molteplici controverse e contraddizioni tra le quali in primo luogo la disparità di trattamento tra gli invalidi totali e gli invalidi parziali, per i quali continuava a valere il reddito personale, che di fatto avrebbe penaliz-

zato i più bisognosi.

È importante poi considerare che la giurisprudenza metteva a disposizione molte altre sentenze che contraddicono quella presa in considerazione dall'Inps.

Finalmente, **dopo le proteste sindacali che si sono susseguite nei giorni scorsi, l'Inps ha revocato il provvedimento** confermando che "sia nella liquidazione dell'assegno ordinario mensile di invalidità civile parziale, sia per la pensione di inabilità civile si continuerà a far riferimento al reddito personale dell'invalido".

Il sindacato pensionati, per evitare che il problema si ripresenti tale e quale in futuro, chiede un impegno del ministero del Lavoro e del Governo per un provvedimento legislativo che chiarisca definitivamente la questione. ■



Solleciti INPS per dichiarazioni RED relative al 2009 e 2010

L'Inps nei giorni di fine anno 2012 ha dato il via alle operazioni di sollecito delle dichiarazioni Red dovute per gli anni 2009 e 2010 e che non risultavano pervenute all'Istituto alla data del 5 dicembre scorso.

Per quanto riguarda i **redditi 2009** si tratta di circa 30mila persone che non hanno risposto né al primo sollecito, con preavviso di sospensione, né al secondo sollecito, con preavviso di revoca della prestazione a causa della mancanza della relativa dichiarazione reddituale.

Nonostante i preavvisi, l'Inps non è ancora intervenuto sulle prestazioni ma non ha attribuito loro la perequazione per il 2013, a titolo di segnale concreto. Inoltre, prima di procedere alla revoca, l'Inps farà un ultimo tentativo di contatto, questa volta telefonico, in tutti i casi in cui di-



spongono del relativo recapito. Per quanto riguarda i **redditi 2010**, invece, i titolari di prestazioni per le quali all'Inps risulta ancora assente la dichiarazione Red del titolare o di un suo familiare sono circa 950mila.

Le persone a cui è stata inviata la lettera di sollecito, con preavviso di sospensio-

ne della prestazione, sono quelle risultanti dal controllo incrociato di tutti i dati di cui l'Inps dispone (dichiarazioni Red pervenute tramite Caf, dichiarazioni reddituali allegata a domande di ricostituzione pervenute tramite patronato, dichiarazioni reddituali pervenute direttamente dai cittadini tramite Pin individuale; dati risultanti dall'incrocio con le dichiarazioni effettuate esclusivamente ai fini fiscali all'Agenzia delle entrate).

Questo controllo è stato este-

possedere redditi diversi dalla pensione o dalle pensioni che percepiscono.

È questa la seconda volta che l'Inps applica le nuove disposizioni del 2010 secondo le quali il soggetto inadempiente va incontro alla sospensione e poi, dopo un secondo sollecito, alla revoca della prestazione condizionata al reddito.

Nell'occasione precedente, l'Inps ha inviato i solleciti relativi alla campagna 2010 (redditi 2009) nel corso del

secondo sollecito, eventuali rettifiche. Di conseguenza coloro che hanno ricevuto la lettera di sollecito devono andare al Caaf.

La seconda novità nella gestione di questi solleciti Red 2011 (redditi 2010) è che i **soggetti indicati nella lettera di sollecito dell'Inps devono compilare comunque la dichiarazione Red sollecitata, anche se lo avevano già fatto nel corso della campagna 2011 o non erano tenuti a farlo.**



so alle dichiarazioni dei coniugi degli interessati, quando dovute.

È bene ricordare che per dichiarazione Red dovuta si intende non solo la distinta dei redditi diversi dalla o dalle pensioni, eventualmente posseduti dal titolare o da suo familiare, ma anche le dichiarazioni di responsabilità di soggetti che non hanno altri redditi oltre la pensione e che perciò non effettuano dichiarazione fiscale, ma che sono ugualmente tenuti a trasmettere all'Inps la dichiarazione con i redditi a zero. Sono esonerati dalla dichiarazione - e quindi non sono fra i soggetti sollecitati - i pensionati con più di 80 anni d'età che con l'ultima dichiarazione Red presentata abbiano dichiarato di non

avere redditi diversi dalla pensione o dalle pensioni che percepiscono. È questa la seconda volta che l'Inps applica le nuove disposizioni del 2010 secondo le quali il soggetto inadempiente va incontro alla sospensione e poi, dopo un secondo sollecito, alla revoca della prestazione condizionata al reddito.

Nell'occasione precedente, l'Inps ha inviato i solleciti relativi alla campagna 2010 (redditi 2009) nel corso del mese di ottobre del 2011. Allora, le operazioni furono complicate dal fatto che le dichiarazioni degli inadempienti dovevano essere gestite manualmente dalle sedi dell'Inps o dagli Istituti di patronato, perché i Caf non disponevano più della connessione telematica con l'Inps dedicata a tale particolare campagna Red.

Quindi, ad esempio:

- il pensionato che ha presentato la dichiarazione dei redditi ai fini fiscali ma non ha presentato il Red: nella lettera di sollecito pervenuta dall'Inps, il dato reddituale è segnalato come assente; il sollecitato deve presentare il Red;

- se il pensionato era obbligato alla presentazione della dichiarazione dei redditi ma non l'ha fatta, considerando che ora non può più ravvedersi ai fini fiscali, può almeno evitare la sospensione delle prestazioni legate al reddito presentando la dichiarazione Red.

Le lettere di sollecito dell'Inps indicano il **28 febbraio come termine ultimo per la consegna delle dichiarazioni**: si tratta di un termine che va rispettato, ma un eventuale ritardo non comporterà l'immediatezza della sospensione anche perché il sindacato dei pensionati, tenuto conto della situazione, rivendicherà una dilazione dei termini.

Di fatto la sospensione non è stata ancora resa operativa nei confronti degli inadempienti 2009 e per gli inadempienti 2010, sia la lettera di sollecito sia il messaggio collocano genericamente "nel corso del 2013" la data di applicazione di questa sanzione. ■

Pensioni con 15 anni di contributi

Il Coordinamento donne Spi ha lanciato una mobilitazione e una raccolta firme al fine di sensibilizzare i candidati alle prossime elezioni politiche per ottenere una modifica degli aspetti più iniqui della riforma previdenziale, soprattutto per quanto riguarda l'**anzianità contributiva minima di quindici anni per aver diritto alla pensione**. Questa riguarda chi - e sono soprattutto donne - si è ritirato dal lavoro con 15 anni di contributi accreditati entro la fine del '92 o che li hanno raggiunti versando contributi volontari.

Si tratta di una vera ingiustizia che il Coordinamento donne non vuole accettare, per questo vi invitiamo a recarvi presso le sedi Spi più vicine a voi per firmare. Oltre tremila persone hanno già firmato nei vari territori lombardi. La raccolta proseguirà fino al 12 febbraio. ■



Perequazione automatica su tutte le pensioni è quanto chiediamo a chi ci governerà

A gennaio le pensioni inferiori a tre volte il minimo sono state aumentate del 3 per cento per effetto della perequazione automatica. Ricordiamo che con la riforma Fornero per gli anni 2012 e 2013 la rivalutazione automatica delle pensioni è riconosciuta esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il minimo Inps. Per le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo Inps e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite perequato. Il decreto del 16 novembre 2012 - emanato dal ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto col ministro del lavoro e delle Politiche sociali - ha fissato l'aumento definitivo per il 2012 nella misura del 2,7 per cento. L'Inps ha provveduto a quantificare la differenza fra il

2,6 per cento (attribuito in via previsionale) e il 2,7 definitivo, il conguaglio a credito eventualmente spettante è stato pagato con la rata di gennaio. (vedi tabella) **Possiamo rilevare che per le pensioni sopra citate l'aumento sarà vanificato dall'Irpef e dall'aumento delle addizionali regionali e comunali, mentre per quelle superiori oltre al danno si avrà anche la beffa e cioè la pensione al netto sarà inferiore a quella dello scorso anno. Gli**



Perequazione 2013 dal 1° gennaio

| | |
|--|---|
| Aumento del 3% | per le pensioni di importo fino al euro 1.443 |
| Aumento fino al raggiungimento del limite massimo della fascia | per le pensioni di importo compreso tra euro 1.443 fino a euro 1.486,29, viene garantito l'importo di euro 1.486,29 |
| Nessun aumento | per le pensioni di importo superiore a euro 1.486,29 |

esclusi sono circa 6milioni. Lo Spi ha chiesto a tutte le forze politiche che si presentano a queste elezioni un forte e reale impegno affinché venga al più presto ripristinata la perequazione automatica su tutte le pensioni. ■



Farsi male non è bene, ma senza la copertura assicurativa che offre lo Spi, è peggio!

Può capitare che durante la normale vita di tutti i giorni si sia vittime di un infortunio e può capitare che ci si incappi in **una frattura o addirittura si sia ricoverati all'ospedale**. Chi ha avuto la pazienza di arrivare fin qui a leggere comincerà a fare gli scongiuri: sappiamo bene che purtroppo non è dato prevedere il futuro, possiamo però prepararci a esso e lo si

può fare in tanti modi. Se si è tesserati allo Spi Cgil della Lombardia, organizzazione che è presente in centinaia di sedi sparse in tutta la regione nelle quali sono erogati numerosi e qualificati servizi a tutti gli iscritti, si è già a buon punto. Infatti, **anche nel 2013 per gli iscritti Spi è stata confermata l'assicurazione che garantisce, nel malaugurato caso d'infortunio,**

un'indennità di ricovero ospedaliero. Questa indennità viene erogata anche nel caso di frattura che comporti l'applicazione di un'ingessatura o di una fasciatura contenitiva o altro mezzo di contenzione immobilizzante. **Per avere questa copertura assicurativa, che è gratuita, e quindi ricevere un indennizzo, occorre però essere iscritti al sindacato pensionati della Cgil.** Bisogna poi presentare domanda entro trenta giorni dalla guarigione presso la lega Spi alla quale si è iscritti o comunque presso il sindacato pensionati della Cgil del comprensorio di iscrizione e dopo poche settimane si riceverà l'indennizzo. In questo modo assicuriamo più di 475mila pensionati lombardi, i quali sanno che anche nei momenti di difficoltà lo Spi Cgil gli vuole bene. ■



Qui di seguito sono riportati i contenuti della CONVENZIONE UNIPOL - SPI/CGIL:

COPERTURA INFORTUNI 24 ORE SU 24 GRATUITA PER TUTTI GLI ISCRITTI SPI/CGIL LOMBARDIA

In caso di infortunio la polizza garantisce:

- Una diaria di **10 euro** per ogni giorno di ricovero.
- Una diaria di **10 euro** per ogni giorno di gesso o mezzo di contenzione equiparabile, applicato in ospedale e certificato da referto ospedaliero. Sono in garanzia anche le fratture che normalmente non richiedono mezzi di contenzione (bacino, femore, coccige o costole). I primi 5 giorni di ogni infortunio sono di franchigia e le diarie sono corrisposte fino al massimo complessivo di 10 giorni annui (euro 100.00).

Modalità di denuncia:

- **Entro 30 giorni dall'infortunio**, rivolgersi alla sede SPI che comunicherà il sinistro a Unipol Assicurazioni inviando la documentazione richiesta.

Documenti necessari:

- tessera SPI/CGIL valida, carta d'identità, codice fiscale, referti medici o cartella clinica.

LE PENSIONI NEL 2013

La pensione minima

Importo

| Età | Mensile | Anno |
|-----|-------------|---------------|
| | Euro 495,43 | Euro 6.440,59 |

Pensione minima con maggiorazione

| | | |
|-----|-------------|---------------|
| 60 | Euro 521,26 | Euro 6.776,38 |
| 65 | Euro 578,07 | Euro 7.514,91 |
| 70* | Euro 619,87 | Euro 8.058,31 |
| 70 | Euro 631,87 | Euro 8.214,31 |

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

| Età | Limiti ind. | Lim. Coniug. | Imp. Magg. |
|-----|---------------|----------------|---------------------|
| 60 | Euro 6.776,38 | Euro 12.526,28 | Euro 25,83 |
| 65 | Euro 7.514,91 | Euro 13.264,81 | Euro 82,64 |
| 70 | Euro 8.214,31 | Euro 13.964,21 | Euro 136,44-124,44* |

*per titolari 14^a mensilità

Pensioni Sociali

Importo

| Età | Mensile | Annuo |
|------------|-------------|---------------|
| Da 65 anni | Euro 364,51 | Euro 4.738,63 |

Pensione sociale con maggiorazione

| | | |
|---------|-------------|---------------|
| 70 anni | Euro 631,87 | Euro 8.214,31 |
|---------|-------------|---------------|

Limiti di reddito per il diritto

| entro il quale spetta la pensione intera | | non spetta superando anche un solo limite | |
|--|----------------|---|----------------|
| Lim. Individuale | Lim. Coniug. | Lim. Individuale | Lim. Coniug. |
| - | Euro 11.588,56 | Euro 4.738,63 | Euro 16.327,19 |

In aggiunta a Lim. Ind.

Assegno sociale

Importo

| Età | Mensile | Annuo |
|---------|-------------|---------------|
| 65 anni | Euro 442,30 | Euro 5.749,90 |

Con maggiorazioni

| | | |
|---------|-------------|---------------|
| 65 anni | Euro 455,22 | Euro 5.917,86 |
| 70 anni | Euro 631,87 | Euro 8.214,31 |

Limiti di reddito per il diritto

| Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta | Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta |
|--|--|
| Euro 5.749,90 | Euro 11.499,80 |

Importo aggiuntivo 2013. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Assegni vitalizi

Importo

| | |
|--------------------------|-------------|
| Fino a anni 70 | Euro 282,40 |
| con maggiorazione | |
| oltre 70 anni | Euro 631,87 |

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 25.762,36

Importo compreso tra Euro 25.762,37 e 32.202,95 avrà una riduzione del 25%

Importo superiore a Euro 32.202,95

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensione di reversibilità

| Reddito annuo | % riduzione |
|------------------------------------|-------------|
| Fino a Euro 19.321,77 | intero |
| Da Euro 19.321,78 a Euro 25.762,36 | 25% |
| Da Euro 25.762,37 a Euro 32.202,95 | 40% |
| Oltre Euro 32.202,95 | 50% |

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335 sono fatti salvi con riassorbimenti futuri.

Aumento delle pensioni superiori al minimo

Si applica tenendo conto dell'importo totale delle pensioni spettanti al 31/12/2011.

Aliquota 3,0% fino a Euro 1.443,00

Ancora per il 2013 la Manovra Monti ha previsto la rivalutazione solo sulle pensioni di importo complessivo fino a 3 volte il trattamento minimo. Per il 2013 la norma di salvaguardia prevede che tutte le pensioni tra 1.443,00 e 1.486,29 euro saranno portate a 1.486,29 euro.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

| | Entro cui l'integrazione spetta in misura intera | | Oltre i quali non spetta l'integrazione | |
|-------------------------------------|--|--|---|--|
| | Limite individuale | Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale) | Limite individuale | Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale) |
| Pensioni nate prima del 1994 | Euro 6.440,59 | - | Euro 12.881,18 | - |
| Pensioni nate nel 1994 | Euro 6.440,59 | Euro 25.762,36 | Euro 12.881,18 | Euro 32.202,95 |
| Pensioni nate dopo il 1994 | Euro 6.440,59 | Euro 19.321,77 | Euro 12.881,18 | Euro 25.762,36 |

Chi ha diritto alla 14^a mensilità

| Anni di contribuzione | | anno 2011 (soggetti nati prima del 1° gennaio, 1948) | | | |
|----------------------------------|---------------------------------|--|------------------------|--------------------------------------|--|
| Lavoratori dipendenti | Lavoratori autonomi | Limite imponibile pensioni | Somma aggiuntiva (max) | Limite redditi totali del pensionato | Aumento spettante |
| ≤ 15 anni (≤780 ctr.) | ≤ 18 anni (≤936 ctr.) | Euro 9.660,88 | Euro 336,00 | Euro 9.996,88 | Limite massimo - Totale redditi pensionato |
| >15 ≤25 anni (≤781 ≤ 1.300 ctr.) | >18 ≤28 anni (≤937 ≤1.456 ctr.) | Euro 9.660,88 | Euro 420,00 | Euro 10.080,88 | Limite massimo - Totale redditi pensionato |
| >25 anni (≤ 1.301 ctr.) | >28 anni (≤ 1.457 ctr.) | Euro 9.660,88 | Euro 504,00 | Euro 10.164,88 | Limite massimo - Totale redditi pensionato |

REGIONE: a colloquio con Umberto Ambrosoli, candidato del centro sinistra per la presidenza



tere è una bellissima cosa solo nel momento in cui può realmente servire, altrimenti è un qualcosa in sé pervertito.

Bonanomi: Da anni stiamo chiedendo la creazione di un fondo per la non autosufficienza. Ma nei fatti non si è mai riusciti a far nulla. Secondo noi un Fondo per la non autosufficienza serve a mettere insieme risorse oggi disperse in mille rivoli e a trovarne delle altre. È una necessità improrogabile, da realizzare senza aspettare la creazione del Fondo nazionale, anzi una regione come la Lombardia potrebbe dare un contributo innovativo.

Ambrosoli: Come dicevo prima va costruito un modello, che deve avere una sua dotazione finanziaria. Ai Comuni bisogna anche dire dove sono le risorse. Non mi piace fare promesse campate per aria. Ho la sensazione che i soldi a disposizione siano nettamente inferiori, dobbiamo prima guardare bene i conti per poi poter dire: 'sì, per questo ci saranno più soldi'. Io il fondo regionale lo intendo come un raccogliere tutto quello che è disperso mettendolo al servizio del modello che si crea, lo intendo come un'operazione di ottimizzazione.

Bonanomi: La vivibilità delle città è fondamentale, in questo senso penso alla costruzione di alloggi che possano garantire alle persone di continuare a vivere in co-

munità, permettendo la costruzione di una sorta di welfare di comunità...

Ambrosoli: È l'ente territoriale che deve avere questa capacità. Nel momento in cui va a edificare una nuova realtà piuttosto che a ristrutturare non deve creare dei ghetti, case dove ci siano solo anziani. Ho visto un'esperienza molto bella a Treviglio dove la Banca di Credito Cooperativo ha costruito una casa in cui abitano giovani coppie e anziani, che hanno bisogno dell'aiuto dei giovani così come questi hanno bisogno dei consigli, dell'esperienza che l'anziano è in grado di trasmettere. Hanno costruito una casa dove al primo piano abitano le coppie giovani e al pian terreno gli anziani, che hanno dietro ogni ap-

partamento uno spazio per l'orto. E poiché gli anziani hanno manifestato un bisogno di sicurezza rispetto a furti e cose del genere, all'interno è stato trovato anche un alloggio per un carabiniere, che vivendo lì è per tutti un punto di riferimento.

Bonanomi: Gli anziani non possono essere visti solo con un onere, un costo; sono anche una risorsa, un bene prezioso. Sono parte integrante di una comunità per questo non sono ammissibili le operazioni fatte spesso negli ultimi anni in cui si è voluta creare contrapposizione, mettere i giovani contro i vecchi, disgregando così la società. Che ne pensa?

Ambrosoli: I pensionati, gli anziani sono una grandissima risorsa. Grande parte del



volontariato è gestita da loro. Vado oltre: ci sono tanti lavori che si sono persi, professionalità che non esistono più, capacità manuali che l'ansia di produzione ha bloccato, ma che servono alla nostra società. Faccio un esempio: pochi giorni fa ero in un

questi hanno affidato il compito di coordinare i lavori, di mettere a disposizione dei più giovani la loro esperienza. Analogamente i nonni e le nonne non vanno visti come punto di parcheggio dei bambini, ma come trasmettitori di una conoscenza che noi stessi non abbiamo. Senza i nonni non andremmo da nessuna parte, avremmo, inoltre, bisogno di servizi sociali prolungati e costosi. Sono, dunque, un'opportunità prima che un problema.

Bonanomi: Dunque, il suo impegno verso gli anziani è dovuto anche a una profonda convinzione del loro valore, al suo aver sperimentato che gli anziani sono parte integrante di una comunità?

Ambrosoli: Isolando, mettendo i giovani contro i vecchi l'unico risultato che si ottiene è quello di disgregare la società, di distruggere la famiglia. Lo possiamo vedere coi malati di Alzheimer a prescindere dall'età che hanno, coi portatori di handicap: se alla famiglia non si dà supporto concreto di quella esperienza resta



comune vicino Lecco, dove c'è la montagna e poiché le montagne franano, non ci sono più i sentieri, i vialetti; le strade con l'acciottolato sono abbandonate o sostituite da strade dove passano le macchine. C'è dunque un problema di ristrutturazione, di conservazione ma non ci sono le professionalità per ricostruire i muretti, mettere gli acciottolati. Così cosa hanno fatto? Hanno preso chi ha sempre fatto quel lavoro, persone che oggi sono in pensione e magari non hanno più la forza fisica per fare quel tipo di attività, a

solo il lato pesante da affrontare e così si distrugge un legame familiare, lo si determina come conflittuale. Se non è la società nella sua interezza a farsi carico di questo problema lo si scarica sulla famiglia e se tantissime famiglie saranno capaci di vivere questa esperienza dell'amore e della solidarietà, anche nei confronti di chi è portatore di un problema, tante altre non ci riusciranno anche solo per ragioni economiche e lì si apre un baratro perché gli ultimi anni non possono essere gli anni della solitudine. ■

Settimana iscritti: grande sconto

Come? Con i **Viaggi della Mongolfiera**.

Lo Spi della Lombardia offre a tutti i suoi iscritti la possibilità di beneficiare di un notevole sconto – 95 euro – di cui usufruire **dal 24 settembre al 1° ottobre al sole e al caldo della Sicilia orientale, a sud di Siracusa.**

Lo Spi vuole destinare quest'offerta ai suoi associati grazie ai quali è il più grande sindacato italiano e grazie ai quali possiede l'autorevolezza necessaria per battersi ogni giorno in tutti i luoghi dove i diritti dei pensionati sono messi in discussione. ■

Costruiamo insieme l'asilo nido



Nel maggio scorso un forte terremoto ha scosso l'Emilia Romagna e la zona del Mantovano. Innumerevoli i danni a case, persone, monumenti. Lo Spi di Mantova si è prodigato sin dal primo giorno nel portare aiuto a chi ne aveva bisogno, allestendo anche degli uffici-camper nei comuni più colpiti.

Un ulteriore passo, adesso, è la **raccolta pubblica di fondi promossa da Spi Lombardia e Spi Mantova per la costruzione di un asilo nido a San Giovanni del Dosso.**

Dateci una mano anche voi, potete aderire con un contributo di 5 o 10 euro che potete versare nella sede Spi più vicina a voi. La raccolta termina il prossimo 30 giugno. ■

Spi Lombardia eletto Saccoman



Giancarlo Saccoman è entrato a far parte della **segreteria Spi Lombardia**, votato a larga maggioranza dai membri del Comitato direttivo che si è tenuto lo scorso 17 dicembre.

Saccoman sostituisce **Dora Maffezzoli**, che si è dimessa per motivi personali. Precedentemente ha ricoperto, nella sua lunga militanza sindacale, importanti incarichi prima nelle segreterie nazionali dei settori assicurativi e bancari per poi approdare alla segreteria nazionale del sindacato dei pensionati. A Giancarlo un grande augurio di buon lavoro da parte di tutto lo Spi lombardo. ■

Letti o riletti per voi di Erica Ardentì

È tempo di decidere con lucidità

Voi avete gli orologi, noi abbiamo il tempo, Mondadori euro 16, è l'ultima fatica di **Federico Rampini**. Il libro porta in copertina la dicitura **Manifesto generazionale per non rinunciare al futuro**, ma chi si aspetta suggerimenti, analisi per come affrontare il post cinquant'anni rimarrà deluso. E lo rimarrà soprattutto se ha già letto gli articoli che Rampini ha scritto negli ultimi mesi per l'inserto *Io donna* di *La Repubblica*. Rampini ci offre una serie di fotografie sull'America di oggi e sulla sua vita di inviato, ma i cinquantenni, i cosiddetti baby boomer di cui ci parla sono modelli irraggiungibili per la massa, appartenenti soprattutto alla classe medio-alta (più alta che medio), con curriculum invidiabili e altrettanto invidiabili possibilità di cambiare lavoro o inventarsi altro. Sono inte-



ressanti alcuni capitoli in cui ci fa scoprire che anche negli Usa i genitori cinquantenni sono il welfare vero, sono loro che mantengono i giovani che non riescono a trovare lavoro o sono sottopagati (esattamente come i nostri) e sono loro che accudiscono i vecchi genitori. Così come sco-

priamo che anche negli Usa ci saranno sì tante donne che ricoprono ruoli di prestigio ma con le stesse contraddizioni delle nostre, con gli stessi – se non maggiori – stress delle nostre. Tutto il mondo è paese potremmo dire alla fine, ma rimane il fatto che da Rampini ci saremmo aspettati qualcosa di più, più informazione, più cura, più ricerca di notizie e dati e, forse, più realismo e un po' meno entusiasmo.

E visto che siamo in vista di elezioni vi propongo la lettura, per chi non lo conoscesse già, di un bellissimo romanzo di **José Saramago *Saggio sulla lucidità***, Feltrinelli euro 9,50.

I risultati delle elezioni amministrative nella capitale senza nome di un paese altrettanto senza nome mostrano una prevalenza di

schede bianche: oltre il 70%. Il governo di destra che regge il paese decide di indire nuove elezioni, facendo al contempo spiare i cittadini; il risultato è ancora più sorprendente l'83% delle schede è bianco...

Non vi diciamo altro per non toglier-
vi né la suspense né il piacere della lettura. Il romanzo è una sorta di seguito di *Cecità*, l'opera con cui Saramago nel '98 vinse il Nobel per la Letteratura, poiché vi ricompaiono alcuni personaggi. Ma non solo,

anche questo libro di Saramago ha come suo tema principale quello dell'arroganza del potere, arroganza vista nei suoi diversi livelli: nei rapporti tra governo e popolo, tra gli stessi esponenti del governo a seconda del grado occupato, tra il go-

verno e le forze ad esso sottoposte. Accanto l'altro tema caro all'autore portoghese: le bugie del potere, bugie che gli servono per auto-perpetrarsi, anche se si tratta di uccidere sia suoi membri che suoi cittadini. ■



Un modo per dire grazie

A Curno, premiati i fedelissimi e il maestro Longaretti

Abbandonato, almeno provvisoriamente, l'abbinamento con la festa provinciale – perché da un po' di tempo si preferisce privilegiare le iniziative ricreative locali – l'appuntamento con la premiazione degli iscritti fedelissimi e degli attivisti si è svolto lo scorso dicembre a Curno. A questa piacevole cerimonia si è unita (oltre che gli auguri natalizi), la consegna di un altro premio, la tredicesima edizione del premio "Anziani per Bergamo", che come anticipato nello scorso numero è andato al noto pittore bergamasco Trento Longaretti. Purtroppo la giornata non è stata delle migliori, climaticamente parlando, dato che una nevicata iniziata la sera precedente ha reso difficile la circolazione, specie in alcune zone della provincia. Per questo motivo non tutti i protagonisti hanno potuto essere presenti. È stato però piacevole constatare che le condizioni avverse non hanno fermato il maestro Longaretti, che, dall'alto dei suoi 97 anni, non si è lasciato impressionare ed è arrivato puntualissimo, accompagnato dalla figlia Serena. Pieno di brio ed evidentemente a

suo agio, non ha perso occasione – ringraziando lo Spi anche per l'assegno che ha voluto devolvere a "Medici senza frontiere" – di parlare a tutti i presenti, alcuni dei quali hanno voluto manifestargli personalmente la loro stima.

È poi seguita la consegna delle targhe di riconoscimento ai compagni segnalati dalle leghe territoriali. Questi i loro nomi: Sergio Brivio, Lega Spi Cgil di Clusone; Caterina Rossi, Lega Spi Cgil di Gazzaniga; Romano Alborghetti, Lega Spi Cgil di Albino; Giuliano Mombelli, Lega Spi Cgil di San Giovanni Bianco; Danilo Carminati, Lega Spi Cgil di Zogno; Mario Alborghetti,

Lega Spi Cgil di Ponte San Pietro; Giovanni Villa, Lega Spi Cgil di Calusco d'Adda; Bartolomeo Innocenti, Lega Spi Cgil di Capriate San Gervasio; Teresa Savoldi, Lega Spi Cgil di Trescore Balneario; Gabriele Camozzi, Lega Spi Cgil di Grumello del Monte; Rino Pelis, Lega Spi Cgil di Seriate; Luigi Cattaneo, Lega Spi Cgil di Urganò; Giancarlo Carboni, Lega Spi Cgil di Dalmine; Silvano Mogni, Lega Spi Cgil di Ponteranica; Lino Piazzalunga, Lega Spi Cgil di Bergamo Celadina; Luigi Magni, Lega Spi Cgil di Osio Sotto; Marco Colonna, Lega Spi Cgil di Caravaggio; Sergio Stuardi, Lega Spi Cgil di Treviglio; Francesco Ce-

reda, Lega Spi Cgil di Fara Gera d'Adda; Giovanni Chighizola, Lega Spi Cgil di Martinengo; Angelo Tomasoni, Lega Spi Cgil di Romano di Lombardia.

Dallo Spi, un grazie a questi compagni per il loro sostegno e il loro lavoro, e anche a tutti coloro che, da poco o da tutta una vita, si sentono parte della Cgil. ■



Nell'immagine in alto, il maestro Trento Longaretti durante la cerimonia che si è tenuta lo scorso 14 dicembre a Curno. Qui sopra, uno dei premiati coglie l'occasione per parlargli di persona. Foto di Renato De Pascale

Prenotazioni fiscali

Si cambia

di Francesco Viero

Mancano poche settimane all'inizio della nuova stagione fiscale e l'occasione è propizia per informare i pensionati Spi Cgil circa la **nuova modalità per la raccolta degli appuntamenti** che il Centro servizi fiscali (Csf) sta predisponendo.

Il nuovo sistema – ferma restando la solita modalità di chi vuole recarsi presso la più vicina sede Spi per prenotare il proprio appuntamento – offre una maggiore affidabilità per coloro che utilizzano il telefono per espletare questa necessità.

Infatti, da qualsiasi località della provincia, si potrà fissare l'appuntamento per la propria pratica **digitando lo stesso numero telefonico**, che comunicheremo con grande risalto nel prossimo numero di "Spi insieme", oltre che nelle sedi Cgil e nei luoghi di lavoro.

Il nuovo programma consentirà in futuro (per chi lo desidera) anche di procedere a fissare il proprio appuntamento direttamente da casa tramite un normale computer.

Il numero unico sarà attivo per le sole pratiche di: mod. 730 - Isee - Iseu - Red - Imu - Unico.

Per tutti gli altri servizi che eroga il Csf, come ad esempio: successioni - colf e badanti - Nidil - contenzioso - fondo affitti, eccetera, si continueranno ad utilizzare i numeri telefonici ora in vigore.

Il Csf è consapevole che inizialmente potrebbero esserci titubanze tra gli utenti che prediligono la tradizionale capatina presso la sede Spi, ma bisogna tenere conto delle necessità di chi ha difficoltà nel muoversi da casa, che nel prossimo futuro potrà giovare di un servizio che si prende maggiormente cura dell'utente.

Il nuovo servizio di appuntamenti piano piano procederà alla raccolta di dati (previa autorizzazione dell'interessato) che saranno utilizzati per ricordare a ciascuno il proprio appuntamento, per comunicare particolari scadenze, eccetera. Insomma, ci proponiamo un salto di qualità nel prenderci cura delle persone che utilizzano i nostri servizi. Chiediamo a questo proposito l'aiuto di chi ci legge per portare a compimento questa piccola rivoluzione, che gioverà sia ai pensionati che ai lavoratori dipendenti, anche con l'ampliamento della fascia oraria di funzionamento. ■

Donne e Resistenza

L'Anpi di Scanzorosciate sta organizzando, con il patrocinio dello Spi di Bergamo, due interessanti iniziative. Da un lato l'allestimento di uno spettacolo teatrale – ideato da due docenti del liceo Falcone di Bergamo, Michele Fiore e Mauro Lena – sulla figura di Cornelia Quarti, detta Mimma. Partigiana attiva soprattutto a Milano, era originaria di Albino; di professione sociologa, è ora sepolta a Scanzo, dove le è stata intitolata una strada. L'idea è di cominciare ad aprile la rappresentazione all'istituto Falcone, se sarà possibile.

In ogni caso, **domenica 26 maggio**, lo spettacolo verrà messo in scena alla Malga Lunga. L'ingresso sarà libero (anche se contributi per la Malga sono sempre graditi).

La seconda iniziativa – anch'essa aperta a tutti – sarà invece un seminario. Il titolo è curioso: "Edipo in montagna". Tratterà infatti, attraverso testimonianze dirette, del rapporto tra figlie e padri partigiani; un rapporto spesso di ammirazione ed emulazione nei confronti del genitore-eroe. Anche il seminario si terrà alla Malga Lunga, **domenica 5 maggio**.

Per informazioni (e prenotazioni, fino ad esaurimento dei posti, per il trasporto fino a 1.200 metri dalla Malga), telefonare allo Spi di Bergamo, 035.3594150, chiedendo di Barbara. La Malga Lunga è patrimonio di tutti. Farla vivere anche con iniziative come queste è un modo di rinsaldare la cultura antifascista, preoccupazione niente affatto superflua, come purtroppo dimostrano anche recenti atti vandalici compiuti proprio alla Malga. ■

